

teri di stima, gli espedienti di integrazione, le ipotesi adottate per colmare le frequenti lacune della documentazione.

Con lodevole probità gli autori hanno voluto mostrare i materiali impiegati nella loro costruzione affinché a tutti fosse offerta la possibilità di sottoporre a critica i metodi di lavoro usati e di saggiare così l'attendibilità e la solidità dei risultati raggiunti.

La lettura dei due contributi già apparsi acuisce il desiderio e l'aspettazione per gli altri due volumi annunciati, che, se, come è certo, saranno preparati con la stessa cura e la stessa serietà di questi che li hanno preceduti, promettono di riuscire, per la natura dei problemi che intendono affrontare, altamente interessanti.

A. UGGÈ

DOTTRINE E PROBLEMI SOCIALI

ASSOCIATION DES PATRONS ET INGENIEURS CATHOLIQUES DE BELGIQUE, *L'action sociale patronale et la déprolétarisation*, mémoires de la 6me session des journées sociales patronales, Bruxelles, Librairie Eucharistique, 1935.

Come lo dice il sottotitolo, questo libro raccoglie le varie conferenze tenute alle Giornate sociali organizzate in Bruxelles il 29-30 giugno dall'associazione dei padroni e degli ingegneri cattolici.

Il problema generale nel quale s'incentrano i vari temi delle conferenze è la: *sproletarizzazione* (mi si perdoni il termine barbaro).

Un argomento dunque di grande interesse e attualità; ed è reso ancor più attraente dal fatto che le trattazioni sono svolte con criteri, metodi, intendimenti pratici: da esperti, organizzatori e tecnici. Abbondano perciò le statistiche, mentre mancano assolutamente le citazioni bibliografiche. Il volume potrà riuscire particolarmente utile agli studiosi che, per l'indole del loro lavoro, sono portati a dimenticare l'aspetto pratico dei problemi esaminati.

Tra le varie conferenze qui raccolte ricordiamo quelle del LAURENT sull'*evoluzione dei salari*, con indicazioni statistiche assai dettagliate; quella del GOSSERIES sull'*accesso del proletariato alla proprietà immobiliare*, che offre un panorama analitico e completo della situazione odierna e della passata nel Belgio in questo settore della vita economica. Non si limita invece al Belgio, ma esamina anche come venga affrontato il problema all'estero, il LAMBILLIOTTE, il quale studia i mezzi per favorire l'*accesso dell'operaio alla piccola proprietà terriera*. Devesi però lamentare che venga ignorata l'Italia.

Un particolare aspetto delle *assicurazioni sociali*, come *fattori di sproletarizzazione*, è studiato dal SADZOT, il quale conclude la sua indagine affermando: « La sproletarizzazione postula l'assicurazione del domani. Le assicurazioni sociali sono dunque fattori di sproletarizzazione. Ma per raggiungere il loro scopo esse dovranno essere obbligatorie soltanto nella stretta misura necessaria e dovranno concretarsi, sotto il controllo dello Stato certamente, ma non sotto la sua gestione ». L'ideale del Sadzot è bello; ma non si cela sotto sotto l'utopia?

Le conferenze che seguono riguardano problemi specifici della legislazione belga. Nell'ultima invece vengono tratteggiate dal THEUNIS la figura del capo d'impresa e la sua missione sociale. L'argomento è dei più attuali: è stato proprio in questi giorni oggetto di studio delle riunioni dei laureati cattolici italiani: le affermazioni del Theunis, considerata anche la sua autorevolezza (egli è ministro di Stato e presidente generale della Federazione nazionale dei padroni e ingegneri cattolici del Belgio), meritano dunque di essere studiate e divulgate.

Il volume si chiude con una lunga serie di appendici, che comprende gli ordini del giorno e alcune note di carattere tecnico, fra cui una con tavole dell'architetto BRIGODE, sulle abitazioni urbane dell'operaio.

E. P. TAVIANI



ANALISI D'OPERE

N. D. EVOLA, *Origini e dottrina del Fascismo*, un vol. di pagg. 166, Firenze, Sansoni, 1936.

L'Istituto nazionale fascista di cultura riprende e continua con questo volumetto la pubblicazione delle « Guide bibliografiche della Leonardo ».

Questo volumetto raccoglie la bibliografia sulle origini e la dottrina del Fascismo, raggruppandola per le origini, i fondamenti ideali, la dottrina in generale, la dottrina giuridica, economica e sociale. E' presentato da una prefazione di F. Ercole.

Siccome siamo al primo volume ci sia consentito di fare quei rilievi che possono, se accolti, aumentare l'utilità innegabile dell'iniziativa: la distribuzione per materie deve essere meno sintetica; potrà essere utile la numerazione progressiva delle singole voci; è indispensabile almeno un indice alfabetico per autori; infine la completezza d'una bibliografia è un pregio che decide del suo valore. A questo proposito le mende di questo volumetto sono tante e così gravi da lasciare pensare perfino ad una sistematica esclusione di particolari gruppi di autori e di opere.

F. GENGA

L. MOSSA, *L'impresa nell'ordine corporativo*, un vol. di pagg. 173, Firenze, Sansoni, 1935.

Questo pregevole volume del Mossa, ricco di osservazioni acute e originali, contiene alcuni scritti già apparsi in precedenti pubblicazioni. Nel primo: *I problemi fondamentali del diritto commerciale* si afferma (pag. 18) che « nel nuovo diritto commerciale, la eliminazione del concetto di commerciante per i piccoli commercianti, porterà sicuramente all'identificazione dell'esercizio commerciale con l'impresa », e si soggiunge (pag. 26) che l'impresa non dispone di propria personalità, ma è l'eminenza grigia di tutto il diritto commerciale.

In *Modernismo giuridico e diritto privato*, il Mossa, dopo aver osservato, fra l'altro (pag. 34), che il modernismo giuridico si accompagna, in unità di intenti, al modernismo sociale, allo svolgimento di quel pensiero giuridico sociale, che in Italia si affaccia con struttura originale nella forma corporativa, avverte (pag. 49) che come il diritto commerciale è principalmente diritto delle imprese, così il diritto dell'economia è il diritto delle unioni di imprese al fine dell'organizzazione economica (di monopolio); così il diritto del lavoro è il diritto interno dell'organizzazione personale dell'impresa ».

Seguono altri tre scritti, da *Il diritto all'impresa*, ove è affermato (pag. 61) che dal campo amplissimo del diritto commerciale, dove sorge, l'impresa esce a invadere ogni campo del diritto, privato o pubblico, a dominare ogni zona giuridica, ai *Principi del diritto economico*, in cui opportunamente si fa presente (pag. 101) che è compito immanente del diritto dell'economia, di fronte al pericolo manifesto degli atteggiamenti sociali e politici nel senso di una assoluta collettivizzazione della vita economica, di trovare la incidenza e la moltitudine delle forme giuridiche che rispettino l'individuo, all'ultimo su *L'impresa nell'ordine nuovo*. In questo l'illustre A. rileva (pag. 169) che se la scienza del diritto non ha disegnato armonicamente il complesso ordine corporativo, bisogna anche dire che non ha ancora colto il nuovo senso dell'impresa, e soggiunge che l'unità oggettiva dell'impresa si deve universalmente riconoscere.

G. MARCORÀ